

Libri

Il morso del leopardo

 Wilfried N'Sondé, **Morellini**,

90 pagine, 14,90 euro

●●●○○



Non sappiamo il nome del giovane protagonista del romanzo, solo le domande che lo tormentano: chi

sono? Da dove vengo? Non si sa neppure perché si trovi lì, in una cella che puzza di vomito e urina. Per capire dobbiamo metterci in ascolto dell'io narrante, acciappare con lui il filo della memoria, tirare fino a srotolarlo interamente, sbrogliare i nodi e accettare di perderci nel dedalo di questo lungo monologo: sogni d'evasione, amicizie d'infanzia, il primo amore e il primo tradimento. E poi, s'intuisce procedendo nella lettura, è successo l'irreparabile. Riflessione sull'identità e sulle radici africane, il primo romanzo dello scrittore Wilfried N'Sondé, originario del Congo-Brazzaville, risuona come una poesia declamata rabbiosamente, che rimane a lungo impressa nel lettore. Un piccolo libro da leggere a tutti i costi. *-Taina Tervonen, Africultures*

Oltre il terrore e il martirio

Gilles Kepel, Feltrinelli, 224 pagine,

17,00 euro

●●●○○



Parlare di fallimento americano in Medio Oriente è un'ovvietà. Meno ovvio è spiegarne le cause e gli effetti.

L'illuminante saggio di Kepel risponde a questa aspettativa e svela le trappole annidate in un'attualità frenetica. In una reazione a catena sconcertante, il disastro iracheno ha funzionato da catalizzatore per una serie di eventi: il franchising planetario di Al Qaeda, il culto del martirio islamico, la scissione tra la Cisgiordania e Gaza, la crescente forza dei

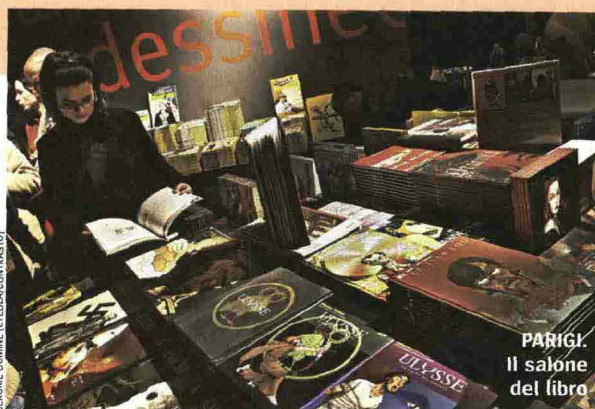
I consigli della redazione

DARIA BIGNARDI.
Non vi lascerò orfani (Mondadori)

MATTIA DILETTI, MARTINO MAZZONIS, MATTIA TOALDO.
Come cambia l'America (Edizioni dell'Asino)

ADOLFO BJOY CASARES.
Piano d'evasione (Cavallo di Ferro)

taliban e di Hezbollah e il ritorno dell'Iran sulla scena mondiale. Kepel analizza in modo convincente il bellicismo high-tech di al Jazeera e il messianismo sciita. Tutto ciò lo porta a delineare tre scenari: la concorrenza tra musulmani che attraversa tutto l'Islam; il futuro conflitto del Golfo tra arabi e persiani, che si fa strada nel vecchio conflitto tra palestinesi e israeliani; la posizione paradossale dell'Europa, che, senza prendere precauzioni, potrebbe seguire il destino di Bisanzio. Eppure, è proprio nella ragionevole Europa che Kepel vede l'unica speranza. Per la sua sopravvivenza e per l'equilibrio del mondo, le conviene evitare lo scontro di civiltà, cominciando dalle banlieues. Grave responsabilità. *-Christian Makarian, L'Express*



PARIGI. Il salone del libro

DALLA FRANCIA

Una triste vetrina

Edizione delicata del salone del libro di Parigi. In gioco c'è il suo stesso futuro

La Fiera del libro di Francoforte, che si è svolta a ottobre, ha spazzato via ogni dubbio: l'editoria risente in modo acuto delle difficoltà economiche globali. Poi gennaio e febbraio, due mesi difficili, hanno contribuito ad appesantire l'atmosfera. Tutti sperano in qualche ventata di novità, ma nessuno si aspetta granché dal salone di Parigi, che si chiude il 18 marzo.

La crisi del Salon è, oltre che economica, di identità. I segni dell'usura sono sempre più evidenti. Sempre meno editori si presentano in grande stile e il pubblico diminuisce, anche perché esistono alternative sempre aperte come Fnac, Virgin e, in rete, Amazon. L'idea del paese ospite d'onore (quest'anno il Messico) non basta più a contrastare la concorrenza crescente di manifestazioni di settore come quella del festival dei fumetti di Angoulême o quello della letteratura di Saint-Malo.

Serve una svolta, un'evoluzione. In gioco c'è l'esistenza stessa del salone. Si potrebbe ridimensionare la kermesse, anche in termini di spazio fisico, privilegiando la qualità e l'approfondimento. *-Alain Beuve-Méry, Le Monde*

IL LIBRO GOFFREDO FOFI Direttore della rivista Lo straniero

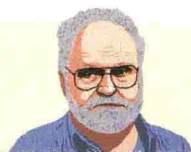
Gli schiavi del mare

Devi Sacchetto, Fabbriche galleggianti, Jaca Book, 292 pagine, 25,00 euro

Nella furia editoriale di inchieste e denunce superficiali e ambigue, uno dei nostri migliori sociologi ci offre un saggio sui lavoratori del mare visti come una parte consistente e in espansione di una nuova classe operaia, dentro la globalizzazione selvaggia e la radicale trasformazione della scena planetaria.

Dopo *Terrore dal mare* di William Langewiesche (Adelphi), è la lettura più appassionante sul mare, dal punto di vista storico, economico e sociale. Ma anche dal punto di vista dei "lavoratori globali a salario variabile" inseriti in nuovi meccanismi di sfruttamento e di insicurezza.

In passato Sacchetto ha studiato il caso di Porto Marghera. Qui il quadro si allarga: con l'aiuto di decine di interviste e di un mucchio di tabelle, veniamo introdotti ai segreti di un traffico che riguarda circa mezzo milione di container l'anno e di cui il mondo non può fare a meno. Un traffico affidato a meno di un milione e duecentomila marittimi, di cui 750mila sempre a bordo. Uomini costretti a vivere forme di solitudine o di socialità estreme e mortificazioni che rasentano spesso la semischiafità. E che li accostano ai milioni di persone che lavorano a terra, portuali e affini. Grazie a questo libro ora sappiamo molto di più della loro vita, e non è una conoscenza rassicurante.



Il fumetto



Sergio Toppi, L'uomo delle paludi, Edizioni Di, 64 pagine, 18,00 euro

■ Nel 1819 la Florida passò dalla Spagna agli Stati Uniti, e i rapporti tra i Seminole, che popolavano quei luoghi, e i bianchi si deteriorarono. Tra gli acquirini scoppiò una guerra di resistenza in cui emerse la figura del capo Halpatter. In questo splendido racconto del 1978 – gli originali sono in mostra fino al 12 aprile nella retrospettiva su Toppi di BilBolBul – si racconta del legame tra Halpatter e Whiteman il nero: fuggiasco, ultimo tra gli ultimi, ma poi primo per il suo impegno nella causa seminole. La sua libertà, però, sarà come un oblio. – *Francesco Boille*

Una donna senza sogni

Christoph Hein, Edizioni e/o, 468 pagine, 22,00 euro



“Frau” Paula Trousseau, la nuova eroina nata dalla penna di Christoph Hein, evoca naturalmente madame Bovary, il prototipo della donna infelice che tenta di fuggire e finisce per morire. E infatti il libro si apre con il suicidio della protagonista in Francia, l'enigma che il romanzo dello scrittore tedesco si propone di sciogliere. Ma le analogie con la figura creata da Flaubert si fermano qui. Paula Trousseau, che diventa pittrice vincendo tutte le resistenze della famiglia, è un personaggio poco plausibile e di certo non esemplare. Il dispotismo del padre è troppo caricaturale per sembrare credibile. La storia non ha ritmo e drammaticità, i dialoghi sono

prolissi e impacciati, il linguaggio fin troppo asciutto e stereotipato. Cos'è successo a Christoph Hein, che nell'*Amico estraneo* aveva dimostrato di saper rappresentare la realtà sociale attraverso la vita alienata di una donna? – *Maja Rettig, Die Tageszeitung*

Ho sempre amato questo posto

Annie Proulx, Mondadori, 224 pagine, 18,00 euro



Insieme a *Brokeback mountain*, il nuovo libro di racconti di Annie Proulx conferma che nessuno meglio di lei sa raccontare le vicende di persone difficili in luoghi difficili. Due dei racconti sono ambientati all'inferno, dove il diavolo propone di aggiungere un decimo girone “per accogliere un numero sempre crescente di Bastardi Totali”, quasi tutti “uomini d'affari americani”. Le altre storie si svolgono nel Wyoming, passato e presente. Il suo paesaggio e il suo clima sono importanti quasi quanto i personaggi. Il Wyoming ha alimentato l'immaginazione

di una delle migliori scrittrici di racconti dei nostri giorni. – *Bob Minzesheimer, Usa Today*

A morte lo shogun

Dale Furutani, Marcos y Marcos, 272 pagine, 15,00 euro



Per più di un secolo, l'Asia è stata fonte di ispirazione per la letteratura di genere. Nel caso del Giappone, lo stile di vita intrinsecamente melodrammatico dei samurai si presta bene alle saghe romanzesche. E visto che se studi il Giappone abbastanza a fondo da scriverci un libro è naturale che tu voglia scriverne due o tre, capita spesso di imbattersi in sequel, dittici e trilogie. Nel 1998 lo scrittore nippo-americano Dale Furutani ha cominciato la sua “trilogia dei samurai”, e *A morte lo shogun* è l'ultimo capitolo. La storia si svolge agli inizi del seicento e ha il sapore e l'intensità epica di un film di Akira Kurosawa, in gran parte grazie a un protagonista che ricorda moltissimo il suo attore feticcio Toshiro Mifune. – *Mark Schreiber, Japan Times*

Le novità dall'Africa

■ **Alain Mabanckou, *Black bazar, Seuil***. Il protagonista dell'ultimo romanzo di Mabanckou è un dandy africano dei nostri giorni – amante dei vestiti italiani e delle scarpe Weston – che scopre di voler essere uno scrittore dopo una delusione d'amore. Alain Mabanckou è nato nel 1966 a Pointe-Noire, nella Repubblica Democratica del Congo. Ora è professore di letterature francofone all'Ucla.

■ **Emmanuel Jal, *War child. A child soldier's story, St. Martin Press***. “Nei primi tre anni della mia vita in Sudan c'era la pace, ma non me la ricordo.” In questa autobiografia il cantante Jal racconta la sua infanzia nel Sudan tormentato dalle guerre civili. Emmanuel Jal è nato all'inizio degli anni ottanta, ma la data di nascita esatta è sconosciuta.

■ **A cura di Rob Spillman, *Gods and soldiers, Penguin***. Antologia dei maggiori scrittori del continente africano, tra cui Chris Abani, Chinua Achebe, J.M. Coetzee, Nawal al Saadawi, Alain Mabanckou, Binyavanga Wainaina, Doreen Baingana, Leila Aboulela e Ngugi wa Thiong'o.

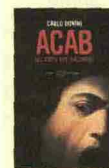
ITALIENI



I libri italiani visti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun**, della Tageszeitung.

Acab

Carlo Bonini, Einaudi, 191 pagine, 16,50 euro



Che differenza c'è tra la forza legittima e la violenza gratuita? Questa è la domanda che assale il lettore dopo aver finito il libro di Carlo Bonini. *Acab. All cops are bastards* racconta in forma romanzata spaccati di vita di tre poliziotti della Celere, i reparti mobili preposti all'“ordine pubblico”. Uno, Michelangelo Fournier, è stato l'unico a parlare delle violenze inaudite commesse dai poliziotti contro i noglobal inermi, dopo l'assalto alla scuola Diaz di Genova nel 2001. Fournier per quel massacro parlò di “macelleria messicana”. Molto interessante il ritratto dei personaggi: Fournier e i suoi due colleghi, infatti, malgrado qualche perplessità sul “lavoro” svolto alla Diaz, non sono affatto di sinistra. Condividono lo spirito di corpo della “mobile”. O dovremmo dire lo spirito del branco? Colpisce la vicinanza, non solo ideologica, tra i “Cops” e gli ultrà che si affrontano tutte le domeniche. Emerge l'eterno scontro tra “due destre”, tra i cultori dell'ordine in divisa e i fomentatori fascisteggianti del disordine. Un racconto denso e intenso, anche se Bonini a volte cede alla tentazione di innamorarsi un po' troppo dei suoi eroi.